REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE,
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

**Settore Tutela del Paesaggio,
Demanio Marittimo ed Attività Estrattive**

P E C

Genova,

Prot.

Class./Fasc. 2008/G8.9.1/63-6
2016/G8.9.1/12

Allegati: vari

Pratica 42.942

Oggetto: Cava di calcare denominata "VERIUSA", in Comune di Pallare (Savona).- Variante al programma di coltivazione.
Valutazione progetto- richiesta integrazioni.

Allo SUAP gestione associata
Comune di Bormida

17045 BORMIDA SV
comune.bormida.sv@legalmail.it

e. p.c.

Ai Settori regionali:
- Valutazione di Impatto Ambientale e Sviluppo sostenibile
- Difesa del Suolo di Savona

LORO SEDI

Con riferimento alla nota di codesto SUAP n. 4384 del 30 dicembre 2019, acquisita al protocollo regionale n. 75485 del 26 febbraio 2020., con la quale è stata trasmessa la documentazione riferita al programma di coltivazione della cava in oggetto, a riscontro della nota PG/2016/144620 del 30 giugno 2016, valutati i relativi elaborati, si comunica quanto segue.

Preliminarmente, si evidenzia che il progetto proposto si configura come variante sostanziale al vigente piano di coltivazione e risistemazione ambientale del sito, autorizzato con decreto dirigenziale n. 4367/2010; è necessario inoltre sanare le difformità dichiarate dal gestore, riferite a 3 differenti casistiche:

- scavi ed interventi accessori eseguiti in area esterna al limite estrattivo autorizzato, in tale tratto coincidente con il limite dell'ambito Ca e pertanto esterni anche a quest'ultimo (area sommitale):
- estrazione di cospicui volumi entro i limiti autorizzati ma in anticipo di fase rispetto al programma. I volumi sono stati escavati nel settore occidentale del piazzale principale (quota 440 circa) asportando buona parte dello zoccolo basale del fronte ed effettuando pertanto in largo anticipo le lavorazioni previste nella fase di scavo conclusiva (fase 7). Risultano pertanto variate le condizioni di equilibrio dell'intero ammasso a causa del ridotto effetto di contrasto al piede;
- realizzazione di opere varie a servizio della cava, interne al perimetro ma non autorizzate (vasca di sedimentazione con superficie di circa 300 m^2 e fondo naturale in argilla, ubicata nel settore nord-est dell'area di cava; pista decorrente lungo il settore nord-est e connessa ad altra viabilità esterna al limite di cava e di PTRAC, piazzola in cls con tettoia per ospitare un serbatoio di gasolio, ripristino recinzione perimetrale).

Si evidenzia al riguardo che il progetto ha subito un iniziale esame istruttorio in data 21.3.2016 e in base a tali valutazioni, unitamente a quanto rilevato dalle strutture regionali competenti nelle sedute di Conferenza di Servizi interna del 6.3.2016 e 10.5.2016, è stata rappresentata allo SUAP con specifica nota prot. PG/2016/144620 del 30 giugno 2016 l'appartenenza all'ambito Ca di solo una parte degli interventi, rimettendo perciò alle competenze comunali quanto esterno al limite di PTRAC.

Con la nota di cui precede sono state richieste sostanziali integrazioni principalmente vertenti sulla titolarità delle aree, sulle condizioni di equilibrio dell'attuale assetto del fronte a seguito dell'avvenuta inversione di fase, sui dettagli progettuali delle opere accessorie difformi e sulla necessità di estendere e meglio dettagliare la ricomposizione ambientale.

Nel febbraio 2017 l'esercente ha comunicato l'esistenza di una discontinuità strutturale sulla porzione ovest del versante, rivelatasi durante le normali operazioni di coltivazione e costituente un fattore predisponente a condizioni di potenziale instabilità con il possibile coinvolgimento di importanti volumetrie.

A seguito di sopralluogo tecnico l'ASL2 Savonese ha emesso Provvedimento Cautelare prot. 23475/2017 ex art. 674 D.P.R. 158/59, teso ad interdire le lavorazioni in un settore della cava. Per effetto di tale dispositivo il gestore ha modificato lo svolgimento delle attività di estrazione rispetto a quanto autorizzato.

In data 28 maggio 2018 la Ditta Bagnasco Edoardo srl ha richiesto allo SUAP di escludere dal presente procedimento tutti gli interventi inizialmente oggetto dell'istanza ma non rientranti nell'ambito di cava definito dal PTRAC; con nota prot. 1798 del 28 maggio 2018 lo SUAP ha accolto la richiesta comunicando pertanto l'esclusione dal procedimento in essere di tutte le opere (eseguite e da eseguirsi) esterne al perimetro di cava definito dal PTRAC.

In data 21 marzo 2019 l'ASL 2 Savonese ha comunicato di aver aggiornato la delimitazione del settore di cava soggetto al citato Provvedimento Cautelare in forza di nuove evidenze tecniche, prescrivendo altresì che "*Le operazioni di coltivazione all'interno del perimetro sopra descritto sono vincolate alla presentazione di un progetto definitivo di messa in sicurezza dell'area, progetto che dovrà dimostrare che la situazione attuale risulta stabile e raccordabile in sicurezza con il Programma di Coltivazione approvato dagli Enti preposti*". In data 1 aprile 2019 ASL 2 ha emesso Provvedimento Conclusivo in merito.

L'assetto dei luoghi, risultante dall'attività estrattiva condotta fino ad oggi, è riassumibile nei seguenti elementi fondamentali:

- un piazzale principale a quota 440 ca., parzialmente occupato dagli impianti di lavorazione del materiale e dagli edifici di servizio;
- un esteso piazzale intermedio a quota 455 circa;
- un fronte di estrazione con morfologia ad anfiteatro, articolato in gradoni fino al ciglio sommitale, attuale limite di coltivazione.

Da un punto di vista geologico si segnala la presenza nel sito estrattivo di una litologia principale ascrivibile alle dolomie di Monte Rossotta, entro cui si sviluppa attualmente l'estrazione, e di due termini secondari ascrivibili rispettivamente agli Scisti di Gorra ed alle quarziti di Ponte di Nava, presenti nel settore orientale, da tempo non più oggetto di coltivazione e in parte rinaturalizzato.

Si segnala la presenza di condizioni di debolezza dell'ammasso nel settore occidentale del fronte (quota 480-490), determinate dalla presenza di una faglia con giacitura a franapoggio sviluppata trasversalmente al fronte per circa 190m, a sua volta attraversata da altri sistemi di discontinuità con fasce milonitiche. Tali condizioni costituiscono un elemento precedentemente non noto e potenzialmente interferente con il piano di coltivazione vigente.

Il piano di coltivazione vigente non risulta essere stato ancora completato, in particolare non sono stati raggiunti i profili di massimo scavo approvati, situazione che pertanto si traduce in una volumetria ad oggi estratta inferiore a quella totale prevista dal progetto approvato.

La nuova documentazione pervenuta reimposta l'originaria previsione progettuale, essenzialmente orientata a regolarizzare le citate difformità eseguite, sostituendola con un vero e proprio piano di coltivazione alternativo. La revisione è principalmente conseguenza della citata discontinuità rivelatasi nell'ammasso con l'avanzamento della coltivazione nel 2017. In particolare, a seguito del Provvedimento Cautelativo ASL, sono stati eseguiti interventi di "alleggerimento" in corrispondenza del settore interessato al fine di ridurre il rischio di collasso/scivolamento di notevoli volumi di roccia.

Il piano di coltivazione proposto in variante si differenzia dal precedente per una più semplice articolazione in sole 3 fasi di scavo in luogo delle precedenti 7 di fatto non più perseguibili secondo la scansione temporale originariamente prevista.

La variante proposta conserva i profili di massimo scavo autorizzati e pertanto non prevede alcun incremento della volumetria totale da estrarre. Nel dettaglio comprende quanto di seguito evidenziato.

Interventi realizzati in difformità

A seguito dell'esclusione dal procedimento di buona parte degli interventi oggetto della precedente versione progettuale in quanto esterni al limite di PTRAC, gli interventi realizzati in difformità si riducono a:

- volumi escavati nell'ambito dell'autorizzato ma in anticipo rispetto al cronoprogramma di coltivazione;
- vasca di sedimentazione delle acque meteoriche;
- pista di accesso in distacco da altra viabilità esterna al limite di PTRAC;
- piazzola ospitante un serbatoio per gasolio;
- ripristino della recinzione perimetrale.

Resta peraltro necessario ribadire che, ancorché le parti eseguite in difformità in corrispondenza della parte sommitale del fronte esorbitino la competenza regionale ai fini dell'espressione del parere di compatibilità paesaggistica, a fronte della necessaria organicità di esse rispetto alle parti del fronte sottostante, per esse debba necessariamente essere prevista una ricomposizione ed esserne dimostrata graficamente la congruità rispetto alle nuove previsioni della variante qui trattata.

Inoltre, con riferimento agli interventi eseguiti in ossequio ai Provvedimenti Asl, si precisa che gli stessi per loro natura non concorrono in senso amministrativo alle valutazioni di compatibilità in quanto eseguiti in forza di un atto preordinato motivato da un provvedimento cautelativo, pur tuttavia la relativa progettazione dovrà essere riportata nella variante qui esaminata al fine di tenere in giusta considerazione la portata delle opere.

Interventi da realizzare in variante

Il nuovo piano di coltivazione prevede, come accennato, la scansione delle lavorazioni in 3 fasi successive:
fase 1: graduale arretramento del fronte di scavo nella porzione ovest procedendo dall'alto verso il basso, fino al raggiungimento della quota del piazzale superiore attuale (+457 m s.l.m. circa, parte dell'estrazione rientra nei volumi già scavati a seguito dell'intercettazione della discontinuità geomeccanica che ha richiesto l'esecuzione dell'intervento di messa in sicurezza);
fase 2: arretramento del fronte di scavo dall'alto verso il basso nella porzione est, fino alla quota dell'attuale piazzale di cava superiore (+455 m s.l.m. circa);
fase 3: abbassamento del piazzale superiore di cava fino alla quota +440 m s.l.m. dell'attuale piazzale inferiore.

La documentazione non quantifica la consistenza di quanto estratto in difformità, limitandosi a confermare i profili finali di scavo autorizzati e di conseguenza le volumetrie totali originariamente autorizzate. Si segnala, tuttavia, che alcune sezioni evidenziano limitati settori in cui sembrano essere stati eseguiti scavi in eccesso rispetto al profilo approvato (tav. 7, sezz. 1 e 4).

Non sono fornite previsioni circa lo sviluppo temporale delle opere.

La documentazione indica tra i materiali destinati al recupero ambientale unicamente terreno vegetale da stendere sui gradoni per favorire l'attecchimento delle specie vegetali.

Non viene argomentato alcun piano di monitoraggio biennale post operam.

La documentazione prodotta presenta in diversi casi nuove versioni di precedenti analoghi documenti senza che l'elenco allegato indichi se debbano intendersi vicarianti o integrativi (ad. es. la relazione illustrativa, la relazione paesaggistica, peraltro a firma di tecnici diversi dai precedenti). Non risultano, inoltre, facenti parte della precedente versione progettuale le tavv. 01, 02, 03, 04, 05, 06 invocate dall'elenco con l'indicazione "sostituite" da nuove tavole di pari denominazione. **Si ritiene pertanto imprescindibile la produzione di un elenco preciso ed esaustivo che consenta l'individuazione della corretta versione definitiva di ogni documento costituente il progetto.**

Si rileva altresì che l'intervento di alleggerimento dell'ammasso operato a seguito del Provvedimento Cautelativo emesso dall'ASL 2 ha ulteriormente inficiato il valore programmatico del piano di coltivazione autorizzato con il citato provvedimento n. 4367/2010, già parzialmente disatteso antecedentemente alla presentazione dell'istanza originaria. Si ritiene pertanto privo di significato raffrontare le fasi estrattive previste in origine con quelle proposte ex novo, senza precisare le modifiche indotte sia dalle difformità eseguite che dagli interventi di messa in sicurezza prescritti da Asl, mentre mantengono significato i raffronti utili a qualificare e quantificare le varie difformità eseguite.

Preso atto, inoltre, dell'esclusione dal presente procedimento di tutti gli interventi esterni al limite di PTRAC (previsti ovvero già eseguiti in difformità), si osserva che gli elaborati sottoposti devono limitarsi a comprendere le opere oggetto del procedimento, prevedendo comunque una specifica tavola corografica di tutti gli interventi al fine di dimostrarne comunque la complessiva organicità.

Ciò premesso si rileva quale elemento di cruciale importanza la **mancanza tra la documentazione pervenuta di una chiara ed esaustiva valutazione delle attuali condizioni di equilibrio generale, in particolare del settore occidentale del fronte, interessato da una situazione al limite dell'equilibrio secondo quanto risultato dalle verifiche di stabilità di cui alla "relazione geologica integrativa" datata 27.12.2019,** che conclude *"[…] la Faglia F1 presenta caratteristiche strutturali e geometriche che rapportate all'attuale stato di coltivazione del fronte di cava determinano un concreto rischio di scivolamento planare di significativi volumi in roccia".* La medesima relazione evidenzia inoltre gli esiti dell'evoluzione del settore: *"[…] Nel corso dei numerosi sopralluoghi esperiti nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 2017 si sono osservati segnali di un progressivo, seppur lento, aumento della criticità.".*

La documentazione cita la presentazione (ad ASL 2, presumibilmente) di un progetto di coltivazione della porzione di cava interessata, finalizzato alla "messa in sicurezza" del settore critico, progetto evidentemente già messo in pratica sebbene non sia chiaro in quale misura e con quali risultati dal punto di vista dell'equilibrio dell'ammasso. Non risulta presente, infatti, alcuna valutazione che definisca con chiarezza **le condizioni attuali di stabilità del settore occidentale**. Inoltre non risultano presenti valutazioni circa la stabilità relativamente alle varie fasi di coltivazione proposte in sostituzione del progetto originario.

Si evidenzia, infine, che nessuna planimetria riporta i valori delle quote cui si riferiscono le isolinee, che non sono presenti planimetrie quotate descrittive delle fasi proposte e che il progetto non dettaglia le previsioni di recupero ambientale finale del sito.

Sulla base di quanto argomentato, si rappresenta un elenco indicativo degli aspetti di dettaglio da approfondire, tuttavia ribadendo che la documentazione presentata dovrà in generale essere rivista nelle forme e nei contenuti alla luce di quanto più sopra esposto:

1. elenco completo dei singoli documenti costituenti il progetto, essi devono essere denominati in modo univoco indicando altresì la versione definitiva ove sussistano revisioni del medesimo documento;
2. autocertificazione aggiornata che si allega a firma del richiedente relativa alla disponibilità delle aree oggetto d'intervento, resa nelle forme e modalità previste e relativa planimetria catastale di riferimento riportante i mappali in disponibilità ed i limiti d'intervento;
3. corografia degli interventi già eseguiti a diverso titolo (conformi, difformi, in attuazione al provvedimento ASL, altro)
4. quotatura di tutte le planimetrie facenti parte del progetto;
5. planimetrie relative a ciascuna delle fasi proposte;
6. elaborati progettuali relativi alla sistemazione ambientale finale (al proposito si rimanda, ove opportuno, ai contenuti delle vigenti "*Linee Guida per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive….*");
7. valutazione delle attuali condizioni di equilibrio dell'area, con particolare riferimento al settore occidentale;
8. valutazione delle condizioni di stabilità in ciascuna delle fasi di coltivazione proposte, compresa la situazione di sistemazione ambientale finale;
9. indicazione dei limiti d'intervento su tutti gli elaborati planimetrici e sulle sezioni, queste ultime devono riportare i punti di reciproca intersezione;
10. aggiornamento della cartografia geologica di dettaglio e relative sezioni che illustri compiutamente pertinenza e caratteristiche dei nuovi elementi strutturali emersi ed i loro rapporti con il nuovo piano di coltivazione proposto;

11. indicazione delle volumetrie fino ad oggi estratte, di quelle estratte in eccesso rispetto ai profili autorizzati (vedi sez. 1 di tavv. 9 e 7) e di quelle destinate alla ricomposizione ambientale finale;
12. sezioni aggiuntive atte a descrivere l'andamento E-O nelle varie fasi di lavoro (stato attuale, di progetto e raffronto);
13. elaborati progettuali relativi alla rete di regimazione idraulica nelle varie fasi di coltivazione (compresa quella definitiva nello stato di ricomposizione finale);
14. piano di monitoraggio biennale post operam;
15. classificazione di tutti i materiali di abbancamento in relazione ai disposti di cui al D.Lgs. n. 117/2008, alla l.r.12/2012 e s.m. e alla DGR. n. 672/2019.
16. compilazione del nuovo modello predisposto dalla Regione che si allega relativo al monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti terzi, comprensivo dell'informativa sul trattamento dei dati che dovrà essere firmato e restituito.
17. Perizia di stima asseverata ai sensi dell'art.167 del D. Lgs. n.42/2004 e s.m. con allegati grafici, parte integrante e sostanziale, agli sviluppi dei calcoli.

In relazione a quanto sopra esposto relativamente alla documentazione proposta, che si configura carente e non esaustiva sotto diversi profili, ed avuto riguardo che il procedimento relativo alla variante in oggetto si protrae da oltre quattro anni, ascrivibile soprattutto al tardivo riscontro delle integrazioni richieste nel giugno 2016, si invita codesto SUAP, in qualità di autorità procedente, a valutare l'opportunità di archiviare il suddetto procedimento, conformemente alla disciplina vigente di cui alla L. 241/1990 e s.m.i., ovvero di stabilire una data certa per la presentazione delle integrazioni richieste; si rammenta comunque l'esigenza che l'accertamento di compatibilità paesaggistica sia comunque propedeutico al rilascio di ogni altra autorizzazione e tempestivamente aggiornato al fine di una sua pronta definizione.

Distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(Arch. Corinna Artom)

ARTOM
CORINNA
09.06
.2020
08:59:31
UTC

LG/lg
CAVE\CONFERENZA\SPORTELLO UNICO\VERIUSArichiestaintegrazioni2020.doc